

I giovani aspettano ancora il decreto di attuazione

Partono i progetti ma non ancora la legge De Vito

Secondo i dati Unioncamere presentate a tutt'oggi 120 iniziative imprenditoriali nel Sud - 15mila presenze agli sportelli camerati

ROMA - Siamo a quota centoventi. Questo è attualmente il numero dei progetti presentati da futuri imprenditori del Sud in ossequio alla legge De Vito. Non sono tanti rispetto alle prospettive occupazionali che la legge può mettere in moto, ma non sono nemmeno pochi se si pensa che fino ad oggi, per scontri all'interno della affluenza di giovani agli sportelli delle Camere di commercio e la scarsa presentazione di progetti.

Nel frattempo, i dati dell'Unioncamere sono espliciti: il 35 per cento sono riferiti a imprese industriali, il 30 per cento ad imprese impegnate in servizi, il 26 per cento nella agricoltura, il restante nell'artigianato e nel turismo.

Insieme l'alto gradimento nei confronti della legge ci sarebbe, quello che blocca tutto è solo la mancanza di certezza determinata dallo scontro in seno al governo sul decreto attuativo. D'altronde, per il 1985 per cento dei giovani interessati dovrebbe andare ad informarsi alle Camere di commercio sui temi della assistenza tecnico-progettuale se poi non volesse mandare avanti il proprio progetto? Stando a un dato sul notevole numero di imprenditori in petto che affollano gli sportelli degli enti camerati per conoscere i settori ammessi alle agevolazioni oppure per scoprire l'organizzazione per accogliere, studiare e approvazione delle domande.

Negli ultimi tempi, secondo la stima fatta dalla Unioncamere, a dimostrazione di uno sviluppo di una domanda più attenta ed esigente da parte degli utenti, starebbe la richiesta di chiarimenti sui temi dell'assistenza tecnica nella fase di avvio della iniziativa (45% dei casi) e dell'attività di formazione e qualificazione professionale. Se, come dicevamo all'inizio, centoventi progetti approvati sono pochi, bisogna ricordare che oltre quattrocento sono in attesa di passare l'esame.

Ma chi c'è dietro questi nuovi programmi di imprenditori giovani nel Sud? Quale personaggio spicca fuori da questa legge De Vito? Dietro i progetti presentati, e analogamente si può immaginare anche in quelli in via di definizione.

Quando, cosa, dove

OGGI - Assemblea generale dell'Unione Industriali. Intervengono il vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani e l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. Roma - Hotel Parco dei Principi.

● Nelle società postindustriali la conoscenza scientifica e fattoriale di produzione. Dal suo investimento dipendono lo sviluppo economico e la qualità della vita. Questa la filosofia cui si ispira il convegno sulla società postindustriale e le professioni organizzate dalla Confederazione sindacale italiana delle libere professioni. Nel corso dei lavori saranno tenute due relazioni scientifiche. La prima sullo scenario postindustriale e i mutamenti industriali, la seconda dedicata alle vecchie e nuove professioni come forze sociali. Roma - 12 e 13 giugno.

● Promosso dalla Pitagora inizia il primo corso di formazione dedicato a banche dati e personal computer dal titolo "Politica monetaria, creditizia e informazione economica". Cosenza - Villa Ione - 12 e 13 giugno.

● Agricoltura-industria: problemi e prospettive per una reale integrazione - e il titolo del convegno organizzato dalla sezione di credito agrario dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino. Bologna - Palazzo della Cultura e dei Congressi.

● Convegno nazionale dedicato a "La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica". Pavia - Sala Robecchi Trichetti della Camera di Commercio.

● Convegno nazionale dedicato a "La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica". Pavia - Sala Robecchi Trichetti della Camera di Commercio.

● Convegno nazionale dedicato a "La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica". Pavia - Sala Robecchi Trichetti della Camera di Commercio.

Il progetto «Innovatio» dell'Associazione per il commercio mondiale

Vademecum dell'innovazione

Un treno da prendere in corsa

La costituzione dell'organismo legata anche alla realizzazione di una banca dati

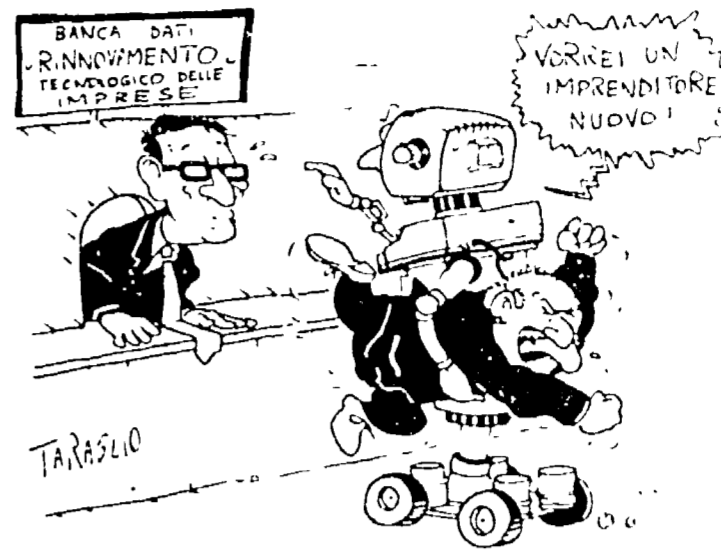
ROMA - Oggi l'avanzamento tecnologico corre ad una tale velocità che ogni attimo di sosta potrebbe rivelarsi pericoloso con conseguenze negative per la competitività generale dell'azienda italiana. Da qui l'esigenza di spingere in continuazione il pedale dell'innovazione tecnologica.

A questo punto sorgono però alcune domande: che cosa deve fare un'impresa italiana, soprattutto se piccola o media, che vuole investire in tecnologia senza correre il rischio di un buco nell'acqua? Il che vuole dire: prima di effettuare un investimento, che spesso comporta impegni finanziari di rilevante importo, c'è la possibilità di compiere una valutazione tecnico-economica per capire lo sfruttamento del prodotto ottenibile dall'innovazione introdotta.

Renzo Santelli

in una fase di parziale attuazione dalla Associazione per il Commercio Mondiale e dal World Trade Center di Milano. Di questo progetto si è parlato nel corso di un convegno, dal titolo "Trasferimenti tecnologici e sviluppo industriale" nell'esperienza italiana ed europea, organizzato a Milano dall'Ance, dal W.T.C. e dall'Ente Fiera nei giorni scorsi.

Il progetto Innovatio, basato com'è su una banca dati collegata strettamente con altre estere, risponderà a queste domande contribuendo a coprire un vuoto informativo che in Italia sta diventando sempre più pesante. Al riguardo teniamo presente che esperienze tipo quella prefigurata da Innovatio sono all'estero da tempo in funzione. Interessante è poi un'altra iniziativa di cui si è parlato a Milano: nel prossimo novembre si terrà, presso la Fiera della capitale lom-



dissolubilmente legato alla realizzazione di una stretta cooperazione tra imprese e ricerca. In questo senso molto si è parlato della necessità di sviluppare anche in Italia il sistema dei parchi tecnologici. Ciò significa, però, fare scelte politiche chiare non solo nel senso dello sviluppo qualitativo e quantitativo della ricerca, ma anche della capacità di trasferire in maniera quanto più ampia possibile i suoi risultati. Si tratta, in sostanza, di trasferire i risultati delle ricerche di base alle imprese perché queste le trasformino in innovazione.

Ciò implica scelte anche di carattere istituzionale; pensiamo, per esempio, ai poteri di spesa che il ministero per la Ricerca scientifica, d'altra parte queste scelte non possono essere più rinviate. Anche per non perdere il tram oggi rappresentato dallo sviluppo che si prefigura a livello europeo. Ricordiamoci, infatti, che la Cee vuole lanciare iniziative adeguate anche sul piano finanziario per promuovere la diffusione della ricerca finalizzata allo sviluppo di nuove tecnologie.

Mauro Castagno

Icic: dall'energia all'impresa

ROMA - Il tema della energia ed in modo particolare quella di natura non nucleare è venuto prepotentemente alla ribalta dopo il disastroso incidente della centrale sovietica di Chernobyl.

Anche se non in stretta relazione con quello che è accaduto nelle settimane scorse dopo la fuga della nube radioattiva dalla centrale sovietica la Commissione della Cee ha recentemente presentato al Consiglio una proposta di regolamento che punta ad istituire un programma comunitario per lo sviluppo delle energie endogene in alcune regioni (in Italia è il Mezzogiorno) «svantaggiate».

Per il nostro Sud sono impegnati circa 125 milioni di Ecu per il periodo '86-'90. Ora tutto è nelle mani del comitato economico e sociale della Cee (che deve esprimere il parere sulle proposte di regolamento alla cui testa c'è Walter Briganti della Lega delle cooperative e il presidente dell'Icic professor Alessandro Busca.

Questo programma si chiama Valoren ed ha una durata di cinque anni con finanziamenti del Fondo europeo dello sviluppo regionale della Cee.

Table with 6 columns: Producibilità Installabilità, Impiego/Utilizzazione, and various energy sources like RISPARMIO ENERGETICO, FONTI ENDOGENE, etc.

La valutazione è stata fatta attraverso la raccolta di pareri di alcuni operatori ed esperti del settore risparmio energetico ed uso delle fonti rinnovabili. Fonte: promemoria Icic per progetto Valoren

Il ruolo svolto dall'Istituto cooperativo sulle fonti rinnovabili I rapporti con Enea, Cnr e organismi Cee

Il ruolo svolto dall'Istituto cooperativo sulle fonti rinnovabili I rapporti con Enea, Cnr e organismi Cee «svantaggiate»

La valutazione è stata fatta attraverso la raccolta di pareri di alcuni operatori ed esperti del settore risparmio energetico ed uso delle fonti rinnovabili. Fonte: promemoria Icic per progetto Valoren

l'Edilizia Residenziale) l'Icic ha in corso di approvazione una proposta di ricerca, da svolgere congiuntamente con il Dipartimento Edilizia, sull'innovazione tecnologica e risparmio energetico in edilizia per la definizione di linee guida per la progettazione, costruzione e gestione di edilizia residenziale con uso di tecnologie per il risparmio energetico ed innovazione da fonte solare riferite a sistemi passivi (1985-1986).

La Comunità Economica Europea, nell'ambito del programma di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia non nucleare, ha affidato all'Icic il coordinamento di uno studio, da svolgere in collaborazione con il movimento cooperativo francese, riguardante l'ottimizzazione dell'illuminazione naturale negli edifici.

Sempre nell'ambito Cee è stata recentemente approvata una proposta di ricerca presentata dall'Icic per la progettazione di massima di un sistema meccanizzato per la raccolta, trasporto, stoccaggio e preparazione della biomassa forestale nelle aree marginali.

Per il Cnr, nell'ambito del Progetto Finalizzato Energetica Due, l'Istituto ha in corso di svolgimento: lo studio di un componente di edilizia industrializzata riferito ad un sistema solare passivo a camino parete; uno studio per l'analisi energetica del processo gestionale di sistemi edificio impianto nel settore degli impianti sportivi e in quello dei supermercati cooperativi; lo studio di una macchina eolica ad accumulo pneumatico (1985-1986).

Per il Cer (Comitato per

Fiduciarie, chi sono costoro?

Il governo ha recentemente emanato un decreto legge per introdurre un'istituzione delle società fiduciarie. L'istituto del commissariamento e della liquidazione coatta nonché la sua estensione al gruppo - secondo il meccanismo della legge Prodi - quando le fiduciarie sono legate tra di loro da rapporti di controlli e collegamento. La decisione si è resa necessaria per decidere la sorte delle società della specie, che avevano emesso titoli atipici, quali quelli del gruppo Cullerera e Sgarlata. Infatti, la legge del 1939 (n. 1966) che disciplina le fiduciarie, prevede la possibilità, in determinati casi, di revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, ma nulla dispone per le conseguenze della revoca. Oggi, in relazione allo sviluppo del mercato monetario finanziario, il numero e l'attività delle società fiduciarie si sono consistentemente estesi e, più in generale, la quantità delle gestioni di quadro individuali affidate ad operatori specializzati si è accresciuta, tanto da pervenire, a fine '85, a un importo complessivo di 26.500 miliardi (contro gli 11.200 dell'84). Il numero delle gestioni era pari, a fine '85, a 168.000 unità.

Emanato recentemente dal governo un decreto che introduce commissario e liquidazione coatta La necessità di una nuova normativa per il settore

ra lo strumento legislativo prescelto - a disciplinare solo la patologia (commissariamento e liquidazione coatta). Infatti, si è, nel caso delle fiduciarie, pur sempre in presenza di sollecitazione del pubblico risparmio; occorre, quindi, apprestare strumenti per far sì che il risparmiatore - libero pur sempre di scegliere, in qualche modo, alla scelta da carenze di legge - non cada in vittime come quelle dei titoli atipici di Cullerera o Sgarlata.

Investimenti

La scelta del tipo di società (Snc, Sas, Spa, ecc.) con la quale concludere una determinata attività economica si rivela di decisiva importanza per ottenere i migliori risultati nell'attività intrapresa. La scelta non è facile, poiché ad essa concorrono molteplici esigenze spesso divergenti; gli aspetti fiscali possono essere ad esempio in conflitto con le esigenze di controllo della società ecc... (omunque tra i principali elementi da tenere presente ricordiamo quelli: 1) legali e civili; 2) fiscali; 3) previdenziali; 4) bancari; 5) agevolativi.

La scelta della società

ne degli accomandati nelle Sas) il socio risponde illimitatamente delle obbligazioni sociali nelle società di capitale (eccettuata non vi è responsabilità dei soci. Rilevanti sono anche le necessità di finanziamento dell'attività intrapresa (ad esempio le Spa possono per finanziarsi emettere obbligazioni).

previste per talune categorie di imprenditori oppure ad esempio per i dipendenti di cooperative di lavoro cosicché la scelta del tipo di società è determinata anche dall'incidenza del costo del lavoro umano sull'attività svolta. Sotto il profilo bancario va detto che le domande di finanziamento e le garanzie richieste variano proprio per la struttura diversa della società di capitale rispetto a quella di persone cosicché i soci nelle prime non rispondono delle obbligazioni sociali. Le tratte sugli interessi corrisposti sul conto corrente sono poi diversamente considerate per le persone fisiche o giuridiche; ritenuta a titoli d'acconto per le persone giuridiche ritenuta a titolo di contributo per le persone fisiche. Esistono poi agevolazioni (contributi a fondo perduto, a tasso agevolato, ecc.) che vengono concesse solo a determinati tipi di società come cooperative a società di capitale.

mentata - ha costituito anche il presupposto per quelle vicende anziché di travolgimento del risparmio di piccoli risparmiatori. Ciò non significa affatto, però, demonizzare tale forma di gestione; tutt'altro. Ma richiede un'attenta ponderazione prima della scelta e, se quest'ultima dovesse essere favorevole alla codifica di tale attività, una nuova legge non potrà non stabilire pregnanti garanzie, limiti, sanzioni. Una legge del genere - che dovrebbe inglobare anche gli enti di gestione fiduciaria - non potrà poi sottrarsi a prevedere una specifica normativa fiscale per ciò che riguarda la tassabilità dei proventi dei titoli affidati in gestione, delle eventuali plusvalenze o meccanismi alternativi. Anche questo aspetto richiama quello più generale della tassazione, secondo una possibile equiparazione, di tutte le attività finanziarie e dell'eliminazione di schermi per elusioni o, comunque, per sottrazioni al fisco. Una nuova normativa, dunque, non può tardare; ed essa sarà apprezzata, anche per come si prevederanno i raccordi tra i diversi organi di controllo (Bankitalia, Consob, Isvap).

Occorre ricordare che questa struttura di gestione - non adeguatamente regola-

Angelo De Mattia